Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 77 (1968)
Heft: 7

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gli allucinogici non sono una scoperta dei tempi moderni. Il fungo Psilocybe era conosciuto dai sacerdoti maya dell'antico Messico e utilizzato nelle cerimonie religiose. Il principio attivo di questo fungo è ormai fabbricato sinteticamente e utilizzato in psichiatria.
Consumato senza fini terapeutici è una droga allucinogena pericolosa. E singolare come l'uomo che ha sempre avuto terrore della pazzia, possa oggi tanto liberamente far ricorso a prodotti intesi a dominare le diverse forme di questa malattia... per regolare il suo cervello.

Foto dei Laboratori Sandoz

Croce Rossa nel Ticino

L'abuso di stupefacenti minaccia anche il Ticino?

Un ragazzo diciottenne ricoverato all'ospedale di Lugano per una cura disintossicante ha portato alla scoperta di un traffico di stupefacenti. Una ragazzina venuta da Ginevra per partecipare ad una manifestazione di giovani ha fatto propaganda. Un gruppo di altri ragazzi hanno confessato di aver consumato dell'haschich durante convegni. La droga viene da Zurigo, da Milano, da Ginevra. La polizia sorveglia ,ma i responsabili sono preoccupati: l'uso della droga si diffonde, più di quanto si creda, tra i giovani nel nostro cantone. E forse non soltanto tra i giovani...
È dunque cosa importante informare la popolazione nostra su tale pericolo, che minaccia d'altra parte tutta la generazione attuale, in ogni angolo della terra. Perchè e che cosa si intende per «droga»?
Il «Courrier» pubblicazione dell'Unesco del maggio 1968 dedica un numero speciale a questi interrogativi, sulla base di studi compiuti da scienziati, da psichiatri, da medici, da educatori.

Perchè?

Karl Evang direttore generale dell'Igiene pubblica di Norvegia da una spiegazione al fatto che un numero sempre più grande di persone facciano uso di LSD e che i profeti di questi allucinogeni possano fare nuovi addetti.
La risposta pare semplice, dice. Non vi è alcun limite alla curiosità umana, al nostro gusto per ogni specie di sensazione. Ci sentiamo tutti più o meno imbrigliati dalle convenzioni sociali, costretti da valori gerarcici che non abbiamo stabilito noi e che ci pongono in situazioni di disagio. In ogni epoca prodotti inebrianti hanno permesso all'uomo di rompere, di spezzare questi impedimenti per un momento, o per periodi più lunghi. L'ormai famoso LSD ed i prodotti simili, come la mescalina, la canapa indiana e gli altri allucinogeni, intossicando le nostre facoltà sensoriali ottengono l'effetto di strapparci ad ogni costrizione. Per un momento ci si può sentire liberi, rinnovati, staccati da ogni legame.
Ritornati in noi stessi ci si accorge immediatamente di aver vissuto per qualche tempo in un mondo di illusioni. L'ebrietà non ci libera, anzi è in realtà una prigione entro la quale il nostro spirito si rinchiude.
I pretesi «profeti» hanno predetto che nuove conoscenze importanti sull'anima umana risulteranno dalle esperienze condotte con i prodotti psicodelici. Fino ad ora nulla di simile venne segnalato. Nulla di fondamentale è stato appurato. Si è riusciti soltanto ad ottenere la conferma del grande pericolo in cui incorre l'ignorante che s'avventuri fino ai bordi di quel vulcano in eruzione che è il suo subcosciente.

Le conseguenze

I tranquillizzanti sono entrati a poco a poco nell'uso della vita dell'uomo moderno dapprima come medicinali ordinati dai medici per la cura di disturbi nervosi benigni, così scrive Gregori Avroutski uno dei più eminenti specialisti della psicofarmacologia dell'URSS. Fatica eccessiva, irritabilità, esitazioni, sentimenti d'angoscia o di apatia. In tutti questi casi il trattamento, controllato, con il gruppo dei diversi tranquillanti da ottimi risultati. Durante gli ultimi sei o sette anni sedativi come il librium, il valium ed altri vennero consumati in proporzioni senza precedenti. Nel 1963 i drugstores americani ne hanno venduto 60 775 000 unità, solo su ordinanza medica, senza contare la vendita libera.
È certo che l'ingerire un prodotto che libera rapidamente e bene da disturbi psichici penosi, spesso insostenibili, procura un immenso sollievo. Il paziente è posto in misura di lottare contro difficoltà che gli sembrano insormontabili. Il tranquillante o lo stimolante tende dunque a divenire un elemento parte integrante del

modo di vita dell'uomo moderno, secondo la misura in cui gli riesce di produrre simili miracoli.
Ma ecco il rovescio della medaglia: la pubblicità pretende trattarsi di medicinali inoffensivi, di cui si potrà far uso illimitatamente, senza temere effetti secondari.
Con molta naturalezza si incomincia dunque a pensare non essere necessario sottoporre il nostro sistema nervoso a strapazzi permanenti come quelli impostici dalla vita moderna, che non esistono ragioni per educare volontà e cervello a combattere l'emotività, l'ansietà o la mancanza di fiducia nei nostri mezzi, dato che dei prodotti miracolosi lo fanno per noi come per incanto.
Ma dopo qualche tempo ci si accorge che le tre pillole al giorno prescritte dal medico non bastano più, ne occorrono 4, 6, 8. Ci si pongono, se l'individuo è capace di porseli, i primi problemi e ci si ricorda di casi recenti di medicinali scoperti e usati per guarire e che si non trasformati, per abuso, nei peggiori nemici dell'uomo.

Le anfetamine

Fu questo il caso delle anfetamine, gruppo di medicinali diffusosi ampiamente nel 1950, che hanno azione tonificante. Danno vigore, danno tono, contribuiscono a stabilire un perenne buonumore. Inoltre diminuiscono il senso di fame, ciò che ha contribuito assai alla loro popolarità, tanto più che vennero lanciate con una vasta campagna di propaganda e che si vendettero senza prescrizione medica per i primi anni.

I medici e gli scienziati stanno conducendo ancora una campagna intensa per portare ad un controllo più intenso della vendita.

L'uso delle anfetamine porta a disordini fisici e psichici che si manifestano sotto forma di una brusca diminuzione di peso, con insonnia e nervosismi, che raggiunge il grado di una psicosi. Che le consuma prova un bisogno insormontabile di continuare ad inghiottire le sue pillole. E questo prodotto costituisce un grave danno, soprattutto per i giovani.

La breve storia di queste pillole dimostra come un medicinale, che presenta d'altra parte tutto un insieme di proprietà preziose, finisce a dare conseguenze pari a quelle di uno stupefacente, pur non essendolo.

L'hachisch

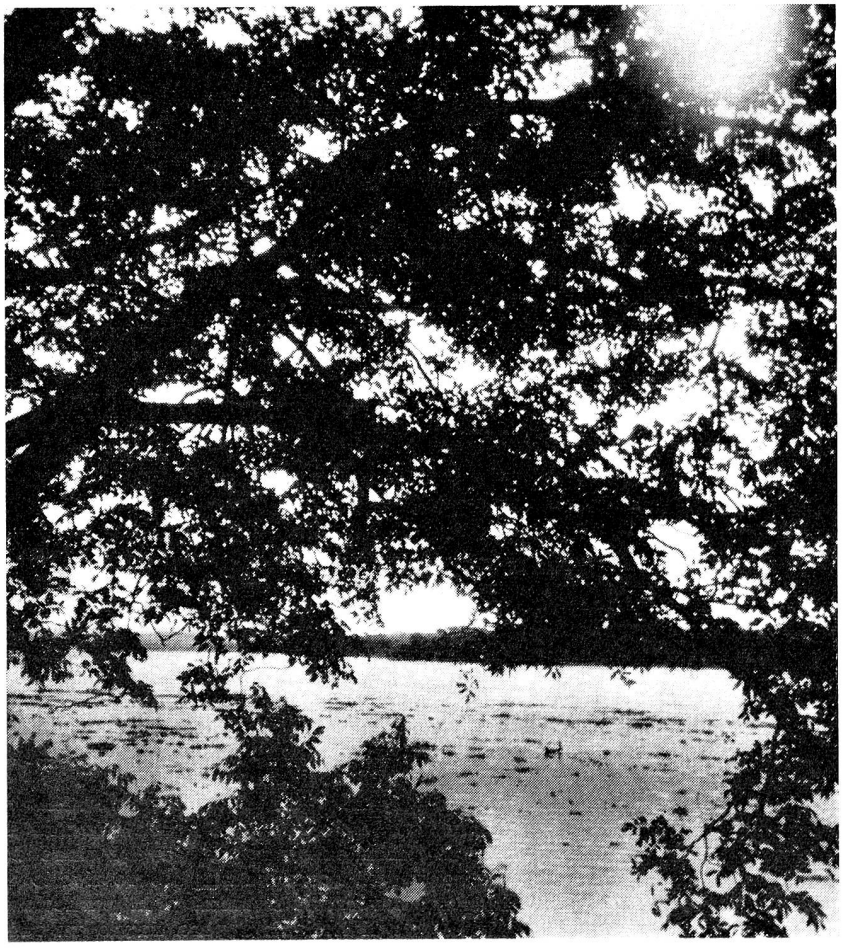
La marijuana, l'hachisch nomi moderni o occidentali dei prodotti stupefacenti ottenuti dalla canapa indiana, precisa il dott. Richard Blum dell'Università di Stanford in California, sono i prodotti che suscitano oggi le più grandi controversie. Prodotto naturale, utilizzato da migliaia d'anni, nessuna stima scientifica dei suoi effetti ha potuto esattamente essere stabilita in quanto agisce in maniera diversa secondo le dosi, il modo di somministrazione e secondo le condizioni alimentari e psicologiche del soggetto che ne fa uso.
Usato a piccole dosi da persone equilibrate, non pare possa avere effetti malefici: usato ad alte dosi da individui malnutriti o squilibrati può dare effetti gravi e in particolare psicosi, fenomeni di apatia e di dipendenza psicologica. Ci arrestiamo qui con le nostre citazioni. Nostra intenzione è quella di attirare l'attenzione sul problema e di invitare quanti si interessano della salute fisica e morale dei giovani a studiare questo documento messoci a disposizione dall'Unesco: «Alerte à la drogue...» Le Courrier Unesco, mese di maggio del 1968.

Il pericolo delle acque inquinate

La Croce Rossa svizzera ha il compito di proteggere la salute delle nostre popolazioni. Lo fa in molti modi: formando il personale sanitario, diffondendo nozioni di assistenza agli ammalati a domicilio, con corsi organizzati direttamente o dalla Federazione ausiliaria dei samaritani, studiando i metodi di ridare alle persone anziane o inferme una certa agilità di movimenti che permettano loro di bastare a se stesse e nel contempo di vegliare alle cure personali che favoriscono una vita il più possibile priva di malattie, istituendo corsi di salvataggio e via dicendo.
La Croce Rossa svolge pure un compito informativo, ma non può intervenire laddove il singolo non contribuisce a quest'opera, assai vasta, di prevenzione.
Vediamo la questione della polluzione o dell'inquinamento delle acque. È una della minaccie più gravi che ci sovrastino, insieme a quella della polluzione dell'aria.
L'Organizzazione mondiale della sanità informa che nel mondo un letto d'ospedale su quattro è occupato da un malato che soffre di affezioni provocate dalla polluzione delle acque. Tifo, colera, malattie gastro-intestinali come la dissenteria, sono originati dall'acqua inquinata. In numerosi paesi d'Africa, d'Asia e dell'America del sud, le malattie intestinali sono all'origine della maggior parte dei decessi. Uno studio condotto dall'OMS ha rivelato che il 90 per cento degli abitanti dei paesi in via di sviluppo non hanno a disposizione un'acqua compatibile con le norme dell'igiene publica. L'OMS da attualmente il suo contributo a 90 paesi affinchè possano migliorare le condotte d'acqua.
Altre attività si riferiscono all'evacuazione e alla depurazione delle acque nere e alla distruzione dei rifiuti, le due cause principali dell'inquinamento delle acque.

L'OMS stabilisce le norme che definiscono il carattere dell'acqua potabile, appoggia la formazione di ingegneri sanitari, di chimici e di batteriologi. Ma mentre ancora non è vinta la battaglia per l'acqua pura, ecco minacciata di inquinamento anche l'aria.
Un centro internazionale è stato fondato per normalizzare i metodi di lavoro e condurre a buon punto le inchieste che si basano sulla raccolta di «campioni d'aria» in ogni paese. Milioni e milioni di franchi vengono dunque spesi ogni anno per dare alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo la possibilità di bere acqua potabile e di bagnarsi in acque non infette. Annotiamo che tra questi paesi vi sono quelli tropicali, dove l'inquinamento delle acque non è tanto dobuto agli scarichi di industrie o di economie domestiche, quanto alla presenza di insetti che nelle acque vivono e vegetano e trasmettono malattie all'uomo.

Noi, intanto, continuiamo a ritenere assurde le proteste e le proposte di quanti avvertono che le nostre acque sono in pericolo, a dimenticare che in alcuni dei nostri laghi non ci si può bagnare perchè si arrischiano pericolose infezioni, che in altri le persone meno resistenti trovano minacce sempre pronte soprattutto per le orecchie e per gli occhi.
Basterebbe che ognuno si rendesse conto di questi fatti e provvedesse personalmente, anche con qualche sacrificio di tempo o di denaro, perchè il problema si riducesse ai minimi termini. Ma non lo si fa, lasciando alle autorità il compito di dibattersi con progetti di installazioni per la depurazione delle acque che costano milioni e milioni. Milioni e milioni da chiedere al pubblico, infine, mentre... dice una rubrica ormai in voga su un nostro giornale... basterebbe così poco...



Nel Cantone di Basilea-Campagna vengono organizzati regolarmente da alcuni anni corsi di pronto soccorso, di cure a domicilio e di puericultura in lingua italiana e destinati agli operai e operaie italiani residenti in Svizzera. Entro la fine di marzo 1968, già erano stati impartiti 19 corsi seguiti da 263 partecipanti di ambo i sessi.

Photo CRS

Educazione degli adulti... educazione permanente...

...o della nuova formula dell'antico proverbio: «aiutati che Iddio ti aiuta»

Gli apostoli dell'educazione degli adulti o dell'educazione permanente che dir si voglia, vivono e combattono anche in Svizzera. Guardati spesso con qualche diffidenza, soprattutto dai pigri i quali non vogliono esser disturbati nella loro vita, ormai avviati su binari e verso mete già stabiliti. La vita di tutti, invece, è un'esigenza di ogni giorno, e ogni giorno impone qualcosa di nuovo da studiare e da comprendere. Il nostro è un mondo in continuo progresso, sottoposto a mutazioni che non si potranno comprendere se non si seguiranno con interesse nel loro sviluppo. E questo dicasi per ogni aspetto della vita: dall'alimentazione, all'ingegneria, all'insegnamento, all'allevamento dei bambini. Non ci si può riposare. Non si può nemmeno rifiutare di formare, di istruire la gente che giunge tra di noi e non sa. È semplice stabilire che il nostro livello di vita venne raggiunto con duro lavoro, bisogna aggiungere che per questo duro lavoro siamo stati formati. Perciò la tradizionale generosità del popolo svizzero dovrebbe esplicarsi pure in questo senso e non soltanto con l'offerta di denaro.

Esperienza a Basilea

Il direttore del Servizio stranieri di Basilea campagna, dott. rer pol. Placi Cavegn, ha interpretato così il suo compito quando gli venne affidato nel 1965. Ed ecco i risultati del suo esperimento che possiamo definire «pilota», in quanto pare a noi possa costituire fonte di ispirazione per il nascere di altre azioni sia di questo tipo, sia in altri campi. Dice dunque il signor Cavegn:

Quando nel 1965 mi venne affidata la direzione del Servizio stranieri di Basilea campagna, dovetti udire da ogni bocca un rimprovero rivolto ai lavoratori stranieri e in particolare agli italiani: appena hanno un raffreddore corrono dal medico, così le sale d'aspetto son sempre zeppe di gente e noi svizzeri possiamo aspettare. La stessa cosa avviene per gli ospedali. Il rimprovero mi diede da pensare. Dovevo trovare il modo per evitare ai nostri lavoratori ospiti tale rimprovero. Per arrivare ad un risultato dovevo dunque far si che gli stranieri imparassero le regole fondamentali dell'assistenza agli ammalati.

Decisi di organizzare per i lavoratori italiani dei corsi di natura medico — sociali, soprattutto corsi di assistenza agli ammalati a domicilio, di pronto soccorso, di cure al neonato e alla madre. Il compito non era facile. Dovevo tra l'altro trovare per-

sonale qualificato che parlasse la lingua italiana. Una ricerca difficile, ma lo trovai. Lo trovai grazie alla collaborazione della Croce Rossa svizzera a Berna, della Pro Juventute a Zurigo, della Federazione dei Samaritani a Olten.

Gli allievi?

Eravamo pronti, ma come avremmo indotto gli operai stranieri a frequentare i corsi? Spesso, e lo sappiamo, l'operaio estero che lavora da noi si dimostra scettico, indifferente, non si fida di quanto gli viene offerto dagli svizzeri e dalle organizzazioni svizzere. Per trovare gli allievi mi aiutarono alcuni missionari ed altre persone di fiducia, italiane. Entro i termini indicati le sottoscrizioni al corso mi arrivarono. Annotiamo che ogni italiano dovette pagare la stessa tassa richiesta agli svizzeri per la frequenza del corso e questo nonostante che tali corsi venissero a costare di più di quelli impartiti in tedesco. La spesa superiore venne assunta dal Servizio stranieri di Basilea campagna.

Entro la fine di marzo del 1968 il Servizio stranieri di Basilea campagna aveva organizzato i seguenti corsi per lavoratori italiani:

8	*corsi di pronto soccorso con*	*141*
7	*corsi di assistenza all'ammalato con*	*79*
3	*corsi per la cura al neonato con*	*24*
1	*corso samaritano con*	*19*
19	*corsi in totale con*	*263 partecipanti*

Il 28 marzo 1968, dopo 16 serate di lavoro intenso, cinque italiane e 14 italiani ricevettero, sorridendo radiosamente, i primi certificati ufficiali di samaritano distribuiti tra gli operai italiani in Svizzera. Naturalmente abbiam fatto festa.

Gli episodi

Vi sono alcuni episodi significativi da segnalare. Uno dei partecipanti al corso, ritornato in Italia, ha iniziato gli studi per divenire infermiere. Per altri speriamo di poter avviare le pratiche qui in Svizzera. Un altro ci ha raccontato con molta soddisfazione di esser stato chiamato dal capo della ditta in cui lavora, dopo aver ottenuto il certificato alla fine di un «corso di pronto soccorso». Il dirigente gli ha affidato la cassetta dei medicinali e del materiale di pronto soccorso e lo ha ufficialmente nominato *«Samaritano della ditta»*. L'italiano, un emigrato dal sud, si sentì molto lusingato da tale promozione. Un terzo raccontò, durante un corso, di esser stato testimone di un incidente stradale e di esser intervenuto adagiando il ferito secondo le regole apprese. Il medico giunto sul posto chiese subito chi avesse trattato con tanta cura il ferito e complimentò vivamente il giovane siciliano. *«Per me è come se mi avessero dato una medaglia d'oro»*.
All'inizio di un corso si presentò un operaio non ancora annunciato. Ma il monitore lo conosceva già. Era Giuseppe, un siciliano precedentemente *«laureato»* ad un corso di pronto soccorso. *«Devo perfezionarmi, si giustificò, ero in Sicilia al momento del terremoto. Ho dato il mio aiuto, ma in certe condizioni mi trovai imbarazzato. Devo imparare ancora»*.

La lezione per noi

La lezione, per quanti si occupano di opere sociali, è evidente. La conoscono già, ma è utile presentarla di tanto in tanto con esempi probanti.

Fabrication et vente

de cages pour animaux de laboratoire avec ou sans abreuvoirs automatiques.

Rayons mobiles pour le rangement rationnel des cages.

Couveuses et cages d'engraissage en batterie, cages d'exposition.

Rénovation et modernisation d'anciennes installations.

Conseils gratuits

L. Oppliger fils
3176 Neuenegg
Téléphone 031 94 12 12

Clichés + Photolithos

Photogravure Bienna SA
2500 Bienne Tél. 032 2 40 27

PHOTO-GRAVURE BIENNA

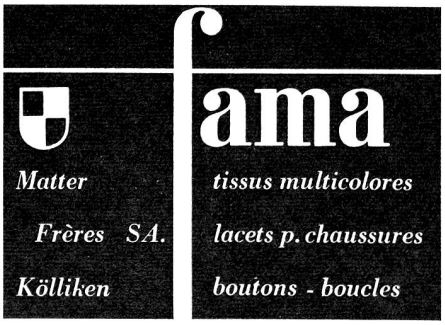
L'Infirmerie de la Grand'Fontaine à Bex (établissement de 30 lits) engagerait pour date à convenir

1 infirmière diplômée

apte à fonctionner comme

directrice

(éventuellement infirmier ou couple dont l'un des conjoints serait diplômé).

1 infirmière diplômée

Demandes de renseignements et offres à M. R. Borel, président, à Bex, Vaud, téléphone 025 5 26 75.